



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 settembre 2012

ARGOMENTI:

- Sport e cooperazione: l'Uisp a Shatila per i trent'anni della strage
- A Napoli, l'Uisp si schiera contro la camorra e a fianco della Vuovo Quarta, la squadra della legalità
- Al Meji, il festival delle etichette indipendenti, arrivano i Mondiali Antirazzisti
- Intervista a Petrucci, candidato alla presidenza Fip
- Boxe, lotta e arti marziali? Sport troppo crudi, la Rai via la prima serata
- A Roma il convegno dei medici dello sport
- Migranti e rom, le associazioni "interrogano" il ministro Riccardi
- Carceri, recidivi dimezzati tra i detenuti che lavorano
- Uisp sul territorio: a Bologna atletica a 360°

PACE

16.59

26/09/2012

Sport e cooperazione: Uisp a Shatila per i trent'anni della strage

Roma - Sport e cooperazione internazionale: questa mattina una delegazione Uisp è stata in Libano, a Beirut, nel campo profughi di Shatila che insieme a quello di Sabra fu teatro, trent'anni fa, di una orribile strage. Il presidente nazionale Uisp, Filippo Fossati, insieme a Carlo Balestri e Massimo Tossini, della delegazione Uisp, hanno incontrato Abu Mouahed, direttore CYC - Children & Youth Center, associazione che si occupa del diritto al gioco, all'istruzione e alla salute dei bambini del campo. A lui è stata consegnata la targa della Figc-Federazione Italiana Giuoco Calcio, in segno di amicizia e solidarietà dello sport italiano. La delegazione Uisp si è poi spostata nella sede dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi, per la consegna ufficiale del materiale sportivo necessario all'allestimento di altre sei palestre in altrettanti campi profughi.

© Redattore Sociale - Shatila

Stampa



L'Uisp in Libano, per la consegna del materiale sportivo per allestire le palestre nei campi profughi palestinesi. Servizio su Rai 2, Tg sport delle 17.50 del 26 settembre. Avviati i corsi di soft boxe a Shatila

MANIFESTAZIONE A QUARTO NEL SEGNO DELLA LEGALITÀ

Lo Uisp si schiera contro la Camorra

NAPOLI. Notte insonne per il custode dello stadio Giarrusso di Quarto. Le porte sono state aperte di buon'ora. La città era in attesa della solidarietà delle istituzioni e dei rappresentanti dello sport, veicolo giusto per affrontare il tema della legalità. "In un territorio a forte rischio criminalità bisogna diffondere, anche attraverso lo sport l'educazione al rispetto della legge". È la voce di don Vittorio, parroco della vicina chiesa. "Il calcio in particolare è aggregazione positiva molto bella. Profonde energia. È questa di oggi una sfida, è una piantina, poi ne vedremo i frutti. E le istituzioni erano tutte lì a rappresentare la rabbia, la solidarietà, la vicinanza ai cittadini, ed alla città nella affermazione del sacrosanto diritto a vivere la legalità. In verità era in programma una sfida di calcio tra la locale Nuova Quarto e la Atletico Bosco Frattese. Risultato finale 3-0 per i locali. Presenti con una delegazione il Presidente lega calcio UISP Campania Antonio Marciano. «Entusiasti abbiamo accettato l'invito e del progetto. Abbiamo tanto nella nostra

missione nell'iniziativa di oggi. Finalizzazioni sportive e sociali ci caratterizzano. Il Presidente è un fiume: «Tanti i progetti sulla dispersione dei ragazzi o deviazione giovanile dalla canoa sono naufragati. Promuovere e sostenere la legalità con dibattiti, riflessioni ed attività sportive finalizzate si alla sfida agonistica, ma che sia soprattutto recupero culturale tra i giovani tale da allontanare in maniera certa dai cattivi richiami della camorra e della criminalità diffusa». I nostri tesserati, qui da noi rappresentati sanno che hanno ora due sfide e altrettanti appuntamenti. La vittoria agonistica sul campo e la vittoria per l'affermazione dei principi di rispetto della legge per i cittadini di Quarto. Vinciamo insieme. Per noi bandiera sportiva si lega alla tutela della legge. Nutrita al presenza delle istituzioni, con la mente della iniziativa, il pm della Dda Antonello Ardituro. Momento commovente la lettura della lettera inviata da Paolo Siani. Nel nome di Giancarlo l'invito ad unire le forze e lavorare tutti insieme

perché la cultura della violenza sia per sempre sconfitta. La coincidenza della commemorazione dell'anniversario, 27 anni fa, è simbolo. Il giudice Ardituro. «Vincere 2 volte, in campo sportivo e l'altra vittoria deve essere il cambiamento. Aiutiamo questa splendida città di Quarto a liberarsi dalla morsa della camorra. Sport e cittadini partecipano alla gara». Ha voluto dare il contributo l'olimpionico Occhiuzzi, lo schermitore posillipino medagliato doppio con argento e bronzo a Londra: «Noi atleti abbiamo il compito di sostenere i giovani, diventiamo simboli come pochi». Iniziativa dello schermitore, la richiesta al c.t. azzurro Prandelli per far svolgere un allenamento nella prossima gara a Napoli della Nazionale. Amichevole del Napoli Calcio proposta dal Presidente De Laurentiis. Fuori dallo stadio un signore, distinto e dignitoso, si è avvicinato ed a bassa voce, quasi temesse di essere ascoltato: «Dottò vogliamo vivere anche noi nella legalità, senza imbrogli...».

Geppino del Covillo

Largo agli emergenti

al Parco del Me
e Promossa dalla musica

VALERIO ROSA

NELL'ATTESA CHE FABIO FAZIO CAMBI I CONNOTATI DEL GIOCATTOLO SANREMESE (E IN TAL SENSO LASCIA BEN SPERARE LA NOMINA, ANNUNCIATA LUNEDÌ, DI MAURO PAGANI A DIRETTORE MUSICALE DEL FESTIVAL), quanti abbiano davvero a cuore le sorti della musica italiana potranno guardare serenamente al Mei Supersound, in programma nel centro storico di Faenza dal 28 al 30 settembre.

Si tratta della più grande rassegna della musica emergente italiana, per la qualità e la ricchezza della proposta e per la reale attenzione alla musica che gira intorno, tutt'altra faccenda rispetto al passatismo autoreferenziale e ai poli da batteria di marca televisiva. Il Mei è figlio del suo tempo, coltiva l'ambizione di guardare avanti e di offrire una panoramica attendibile dello stato delle cose. Ma soprattutto, visto il disarmo dei nomi storici e il miope ripiegamento su sé stessa della grande discografia, è la festa dei giovani che lottano per vivere della propria musica, senza svendersi al televoto. Ed è anche un'occasione per riportare la cultura dove è giusto che viva, nelle piazze, all'aperto, secondo la lezione di Renato Nicolini, a cui è dedicata l'edizione di quest'anno («Siamo tutti suoi figli e le amministrazioni comunali dovrebbero sempre seguire il suo esempio, ancora di più in un momento difficile come questo», ha dichiarato il patron, Giordano Sangiorgi). L'attitudine di Nicolini alla sorpresa, al ribaltamento dei punti di vista, all'imboscata tesa alla pigrizia mentale dello spettatore medio ispira sicuramente la decisione di affidare l'apertura della rassegna ai Nobraino, un gruppo talmente alieno e refrattario a ritualità e consuetudini da intitolare *The best* il primo album e *Disco d'oro* l'ultimo. Giusto per non smentirsi, domani sera i Nobraino suoneranno pezzi mai pubblicati, in parte nuovi di zecca e in parte proposti solo dal vivo. Qualcuno avverta la buoncostume: tanta intelligenza in un solo concerto rischia di mandare in vacca anni di educazione al conformismo. E si preoccupino, i fanatici del romanticismo melodico per famiglie, anche dell'esibizione di Cristina Donà, che sabato riceverà il premio come «miglior cantante live indipendente»: la classe e la cultura di una signora del rock contro la fuffa patinata delle sciacquette che cantano in bikini. O di Checco Zalone, premiato per essersi affidato alla distribuzione indipendente.

Quanto agli emergenti, anche quest'anno sono stati selezionati i vincitori dei più importanti festival italiani a loro dedicati, da seguire con attenzione, tra gli altri, Vanni Pinzauti, Palentia, Amelie, Il Geometra Mangoni, Le Rivoltelle, Zibba, Lo Stato Sociale e, in rappresentanza della nuova ondata del folk italiano, Cisco e la Formidabile Orchestra Futurista. Fin qua ce n'è abbastanza per rifarsi le orecchie.

LABORATORI E TORNEI

Ma gli ascolti trascinano riflessioni, provocazioni, confronti, ed ecco allora una serie di iniziative, eventi, incontri, come il «Campus Mei», che offre ai musicisti autoprodotti la possibilità di farsi ascoltare, valutare e consigliare da produttori ed esperti, o il «Musicalab», un corso sul rapporto tra musica e internet dal punto di vista della produzione e della distribuzione, prospettiva che la crisi della discografia tradizionale e l'evoluzione della pirateria rendono necessaria.

Su un piano più goliardico, domenica avranno luogo i Mondiali Antirazzisti, un torneo di calcetto al quale parteciperanno diciotto squadre composte da immigrati, giornalisti, comici e musicisti: un esempio di «anarchia positiva democratica» che ribalta il calcio in qualcosa di meno competitivo, secondo Roberto Prea Antoni, leader degli Skiantos, a cui è stata affidata la radiocronaca delle partite. La multietnicità è anche il tema della campagna di Italia-chiuci nasce e di chi la ama, promossa dalla Provincia di Roma (e supportata dal Mei), per chiedere una legge sul riconoscimento del diritto di cittadinanza italiana ai bambini nati in Italia da genitori immigrati. Una battaglia anche culturale, considerato che il nostro Paese, secondo uno studio curato da Francesco Fiore, il primo in Europa per il numero di bandmi-
fietniche.

«La Nazionale è il motore, la Nba l'ha solo il basket»

Il n.1 del Coni svela il suo programma: «Prima cosa: incontrerò tutti i presidenti dei club»

LUCA CHIABOTTI

FESTA «Lo spread è salito a 374 punti. Ci vuole Petrucci presidente della Federbasket per farlo scendere...»: il presidente del Coni si prende un po' in giro. Con l'entusiasmo di chi sta per ritrovare, senza averlo mai lasciato davvero, un grande amore: la pallacanestro. Gianni Petrucci sarà il prossimo n.1 della Federbasket (abbiamo tolto dalle sue dichiarazioni «qualora fossi eletto» ripetuta spesso per delicatezza visto che le elezioni saranno tra qualche mese) per la seconda volta dopo il doppio mandato dal 1992 al '99 quando fu chiamato alla guida dello sport italiano: «Non sono io che ho lasciato il basket — sottolinea —, non ho mai interrotto i rapporti. Mi sta nel cuore pur essendo grato al calcio che mi ha reso quello che sono. Torneo dopo aver maturato un'esperienza straordinaria ringraziando Dino Meneghin, che ricoprirà un ruolo importante anche in futuro, che lascia una federazione sana e che funziona bene».

Presidente Petrucci, primo punto del suo programma?

«Ricare entusiasmo, nessun progetto è positivo senza. Vedo da tante parti della rassegnazione, io che guardo il basket anche da fuori dico che non è messo così male e ha tanti aspetti positivi e unici in cui credere».

Il punto cruciale?

«La Nazionale è alla base di tutto, nessuno sport o federazione è degna di esserlo se il centro motore non è la maglia az-

zurra. Ogni risultato all'Olimpiade, al Mondiale o all'Europeo ha prodotto immediatamente un aumento dei tesserati».

Primo problema: cosa fare visto che la Nazionale ha spazi sempre più limitati?

«Gli azzurri devono essere al centro dell'attenzione dovuta a chi rappresenta il Paese per tutto l'anno. E il compito dei settori competenti è valorizzarli. Vi ricordate quante maglie di Myers della nazionale si vedevano in giro? Anche se è ovvio che il miglior spot per Nazionale sono i risultati».

Secondo punto?

«Il basket ha bisogno delle grandi città in un campionato che ha tratto la sua forza dalle città storiche come Cantù, Pesaro, Varese, Siena. E' dalle metropoli che la pallacanestro può avere più televisione, più seguito, più reclame».

La prima cosa da fare?

«Voglio incontrare tutti i presidenti delle società di vertice, anche della femminile, per concordare assieme a loro un percorso. E' impensabile una conflittualità permanente con le leghe, ci sono i presupposti per andare d'accordo ribadendo che è il governo centrale, cioè la Federazione, che fa le leggi. Non è possibile, e non parlo solo del basket, che al governo venga solo chiesto quello che deve dare: il ruolo delle leghe è proporre. Non sono solo gli sgravi fiscali che potrebbero derivare da una revisione della Legge 91 a risolvere tutti i problemi. E che bello sarebbe vedere alle partite della Nazionale tutti i presidenti dei club: mi batterò per questo».

Presidente, lo sa vero che chi, come anche noi della Gazzetta, s'è battuto per dare spazio e valorizzare i giocatori italiani ha perso?

«Voglio valutare i risultati della riforma che entrerà in vigore, poi vediamo. Con Meneghin, a Rimini, ho incontrato i giocatori: mi batterò sempre per l'indicazione data dal Coni di avere il 50% di italiani in campo, ma le leggi europee sono chiare, anche Blatter ha dovuto subirle. Ma la Fip far il possibile per creare e garantire i nostri atleti».

I club non ci sentono e non sono interessati.

«Bisogna lavorare con i presidenti e gli allenatori per convincerli che gli stranieri, sulla carta, costano meno se ne consideriamo uno. Ma siccome poi vengono cambiati continuamente, alla fine si spende più che per un buon italiano con la differenza che così i

tifosi si appassionano di più».

L'idea nuova di Petrucci?

«Sono il presidente del Coni e i miei colleghi presidenti mi criticheranno ma il basket è la madre di tutti gli sport. Quale altra disciplina ha al suo interno un fenomeno come la Nba? Dobbiamo sviluppare il rapporto e collaborare con loro».

Ha chiesto al presidente della Lega, Renzi, di impegnarsi sulla televisione. Come?

«E' possibile che una tv non rispetti un contratto che ha firmato? Sono convinto che se i presidenti importanti che ha il basket sostenessero in prima persona la Lega, nessuno potrebbe disattendere gli impegni. Si può alzare la voce, con civiltà».

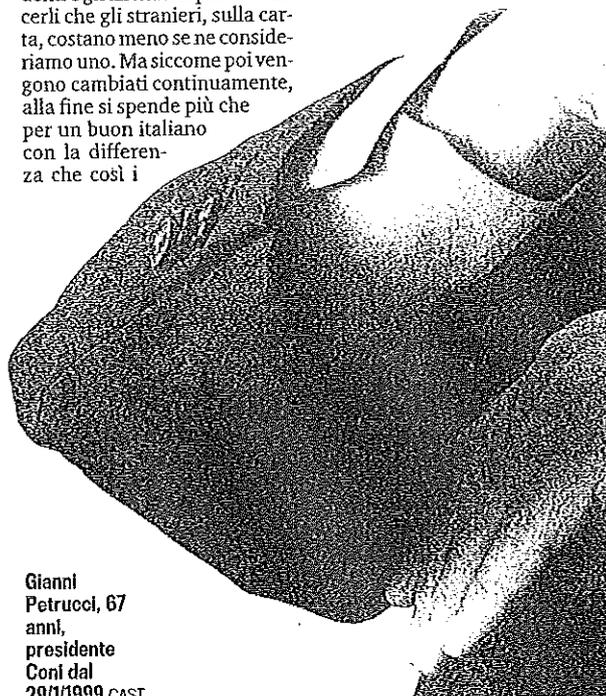
Tra le tante grane che troverà, quella della conflittualità arbitrale è la più spinosa.

«E' fisiologico, lo dico per esperienza perché ho fatto il commissario degli arbitri sia nel calcio che nel basket. C'è il commissario Laguardia, lasciamo che prosegua il buon lavoro che sta facendo».

Il sogno?

«Vedere tanti bambini che passeggiano per strada palleggiando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Petrucci, 67 anni, presidente Coni dal 29/1/1999 CAST

Rai, bollino rosso per il pugilato in prima serata

di CLAUDIO COLOMBO

Boxe, lotta e arti marziali? Sport troppo crudi, vietato trasmetterli in prima serata: potrebbero turbare il sonno dei minori. Lo stop è arrivato dalla commissione di coordinamento dei palinsesti Rai, su direttiva della commissione di vigilanza per il rispetto delle fasce protette, e ha prodotto come primo risultato lo spostamento della trasmissione dei Campionati italiani di pugilato femminile, inizialmente prevista per stasera alle 20.45 su Raisport (il canale digitale Rai) e invece posticipata a domenica prossima, a partire dalle 22.30. Questo, infatti, è considerato lo spartiacque orario di sicurezza che eviterebbe ai bambini il grande trauma di assistere a un match di boxe, un tempo considerato sport nobile e ora assimilato alle centinaia

Vietato ai minori

Vietati karate e taekwondo: troppo crudi per la crescita dei minori

di spettacoli violenti che impazzano sulle reti televisive italiane e straniere, anche nella fascia temporale del cappuccino. Peggior sorte per altre cosiddette discipline di combattimento come judo, lotta, karate e taekwondo: per loro, una mezz'ora aggiuntiva al posticipo della

trasmissione, che non potrà avvenire prima delle 23. Protestano le Federazioni di competenza, alcune delle quali hanno fatto notare all'ente di Stato che non più tardi di due mesi fa, durante l'Olimpiade di Londra, eventi come pugilato, judo o taekwondo (da cui, tra l'altro, sono arrivate sei delle 28 medaglie conquistate dall'Italia ai Giochi) sono stati regolarmente trasmessi a ogni ora. Protesta (forse) anche il buonsenso, che fatica a credere che atleti come Cammarelle (nella foto), Russo, Molfetta o Rosalba Forciniti possano irrimediabilmente minare la crescita emotiva dei giovani. Eugenio De Paoli, direttore di Raisport: «Misura precauzionale, in attesa di fare chiarezza». E il bollino rosso è scattato.

L'EVENTO

Il match doctor nelle partite e l'«esercizio come farmaco»

Al via all'Hilton il convegno
mondiale dei medici sportivi
Fra gli argomenti una nuova
politica dell'emergenza

MAURIZIO GALDI
ROMA

Quattro giorni di riunioni per il Congresso mondiale di medicina sportiva in programma da oggi a domenica al Cavalieri Hilton di Roma. Quattro giorni di dibattito durante i quali le scuole europea e americana si confronteranno. Il presidente della Federazione medici sportivi italiani, Maurizio Casasco ha illustrato i temi principali dell'assise e in particolare si discuterà dell'esercizio fisico: «L'attività fisica prescritta come un farmaco, è una sorta di gioco di parole, ma vuole dire che l'esercizio fisico per essere salutare deve essere prescritto e somministrato nella giusta dose e per questo è necessaria sempre la presenza di un medico sportivo».

Emergenze mediche Nei quattro giorni si parlerà anche di emergenze mediche, il caso Morosini è ancora fresco, e della proposta italiana (già accettata dalla Lega di A e dalla Lega Pro) di mandare in campo oltre ai medici delle società, un match doctor, un medico super partes che possa coordinare tutte le emergenze mediche dentro e fuori il rettangolo di gioco. Il Congresso lavorerà anche sui traumi in tutte le discipline sportive.

Migranti e rom, le associazioni "interrogano" Riccardi

I rappresentanti di cinque importanti associazioni attive sul campo incontrano il titolare della Cooperazione per discutere su migranti e rom a partire dal rapporto dell'Associazione "A Buon Diritto"

Roma – I rappresentanti di cinque associazioni che si occupano di migranti, rom e discriminazioni avranno l'occasione di fare "domande al ministro Andrea Riccardi" nel corso di un incontro pubblico organizzato dall'Associazione "A Buon Diritto" per una nuova presentazione del rapporto "Lampedusa non è un'isola". Salvatore Fachile (Asgi), Padre Giovanni La Manna (Centro Astalli), Filippo Miraglia (Arci), Grazia Naletto (Lunaria), Carlo Stasolla (Associazione 21 Luglio) si confronteranno con il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione il 27 settembre alle 18 in Piazza Venezia, nella sede dell'Associazione Civita. "Dietro questo incontro c'è un grande lavoro istituzionale fatto in questi mesi – spiega Luigi Manconi presidente di *A Buon Diritto* - Abbiamo presentato il rapporto in un convegno pubblico con il ministro dell'Interno Cancellieri, poi lo abbiamo presentato al capogruppo del Pdl alla Camera Cicchitto, del Pd Franceschini, dell'Idv Donadi e con loro ne abbiamo discusso, lo stesso con il presidente della Camera Fini. Abbiamo organizzato un incontro anche alla scuola superiore di Polizia con il capo della Protezione civile Gabrielli e con il capo della Polizia Manganelli. Il 20 settembre lo abbiamo presentato al Quirinale al capo dello Stato e ora arriva questo fondamentale passaggio fra le associazioni e il ministro della Cooperazione".

L'intento degli organizzatori, Luigi Manconi e Stefano Anastasia, che sono anche curatori del rapporto, è di avvicinare le istituzioni alle associazioni che operano sul campo. Questo ruolo di 'cerniera' istituzionale è proprio dell'Associazione *A Buon Diritto*, il cui impegno spazia dall'attività militante degli sportelli legali alla sfera pubblica sui mass media e con le istituzioni. "Lampedusa non è un'isola" è un rapporto che analizza a fondo il 'caso Lampedusa' del 2011 e lo ricollega alle politiche italiane sull'immigrazione e alle raccomandazioni internazionali fatte all'Italia sulle violazioni dei diritti umani in tema di migrazioni e asilo. Realizzata con il contributo di Open Society Foundations, l'opera è un pre-rapporto di un lavoro molto più ampio che vedrà la luce nel 2014. "Si tratta di un capitolo di *L'articolo Tre - rapporto sullo stato dei diritti in Italia* – spiega ancora Manconi – che sarà costituito complessivamente di 15 capitoli, uno per ogni settore su minoranze e discriminazioni. Altre sezioni saranno, ad esempio, Rom Sinti e Camminanti, Disabilità". Secondo il presidente di *A Buon Diritto* l'obiettivo finale è di avere un report sulle violazioni, le iniquità e le discriminazioni in ogni campo, con l'aggiunta di una rassegna sulla normativa e infine le raccomandazioni all'Italia per invertire la rotta in tema di diritti umani e civili. (rc)

GIUSTIZIA Si abbassa dal 65 al 19 la percentuale di chi torna a delinquere

Carceri, recidivi dimezzati tra i detenuti che lavorano

Severino: soluzione del sovraffollamento è la misura alternativa

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Se prima lo suggeriva il buon senso, adesso lo dicono documenti e ricerche statistiche: il detenuto che sconta la sua pena lavorando ha una possibilità di gran lunga superiore di tornare sulla retta via rispetto ai compagni di detenzione che invece restano in cella sdraiati in branda a ozia-re. A leggere, a fumare, spesso a litigare.

Paola Severino, il Guardasigilli che ha fatto del problema delle carceri una delle sue battaglie principali, ha studiato il fenomeno per mesi. E ieri ha annunciato i primi risultati e l'avvio di una vera e propria campagna per promuovere la possibilità di accedere al lavoro esterno ai penitenziari per tutti coloro che, una volta raggiunto il fine pena, vorranno avere un mestiere nelle mani. Le cifre, innanzitutto. A cominciare da quelle raccolte fin dal 2007: la percentuale di recidivi che non hanno mai lavorato in carcere è superiore di tre volte rispetto a coloro che hanno svolto mansioni lavorative all'esterno o all'interno dei penitenziari. Cioè il 65 per cento dei recidivi che viene nuovamente arrestato appartiene al popolo degli ex detenuti fannulloni; contro il 19 per cento per dei recidivi, che invece avevano provato a imparare un mestiere qualsiasi. E siccome sembra che l'Italia sia un po' in coda nella classifica dei paesi che applicano le pratiche virtuose dei percorsi rieducativi per i detenuti basati sul lavoro, Paola Severino ha deciso di metterci mano. L'obiettivo è di accorciare la distanza con gli altri paesi europei, visto che da noi l'82,6 per cento delle condanne viene scontato all'interno di pochi metri quadri di cemento armato, mentre ad esempio in Francia e Regno Unito avviene quasi l'esatto contrario, con il 75 per cento delle condanne che viene scontato lavorando all'esterno. Questi Paesi, ha fatto notare ieri il Guardasigilli, «stanno

I DETENUTI

66.384

I detenuti presenti in questo momento nelle carceri italiane. I più numerosi in Lombardia, Sicilia, Campania e Lazio

IL LAVORO

13.201

I detenuti che lavorano sono il 19,8% del totale. Quasi 11 mila sono impiegati all'interno del carcere

affrontando il problema del sovraffollamento attraverso le misure alternative». La cosa ha pure un risvolto economico: perché è stato calcolato che se la percentuale di ex detenuti recidivi diminuisse anche solo dell'uno per cento, ci sarebbe un risparmio di 51 milioni di euro all'anno, spalmato tra le spese per le indagini, i processi e le successive carcerazioni.

È sulla scorta di queste considerazioni che il ministero della Giustizia avvierà un'indagine in collaborazione con il Sole 24ore, l'Istituto Einaudi (Eief) e il Crime Reserche Economic Group, con l'obiettivo di valutare quanto e in che misura i

diversi tipi di espiazione della pena incidono sulla recidiva. Uno studio che, ha spiegato ieri Paola Severino, «deve convincerci tutti del fatto che la vera soluzione del problema carcerario è la misura alternativa» che «non crea pericoli per la collettività, ma anzi elimina la recidiva e la pericolosità sociale del soggetto». L'importante, ha riflettuto il Guardasigilli, è non rimanere ostaggio dell'emotività, perché «a ogni fenomeno criminoso la prima reazione è stata quella di chiedere innalzamenti della pena detentiva; e tutto questo ha portato a degli sbilanciamenti del nostro sistema penale, cui occorre porre rimedio». Anche perché finora, delle oltre 2.200 persone detenute che lavorano regolarmente fuori dal carcere, il tasso di recidiva è rimasto molto basso, intorno al 2,8 per cento».

L'obiettivo è avvicinare Francia e Inghilterra dove il 75% espia la pena fuori dagli istituti

L'Atletica UISP Bologna a 360 gradi

<http://www.sassuolo2000.it/2012/09/26/latletica-uisp-bologna-a-360-gradi/>

September 27, 2012

26 set 12 - (190) • Categoria Bologna | Sport

Il Congresso della Lega Atletica UISP di Bologna ha visto la conferma e ri-elezione unanime di Franco Carati, Presidente e allo stesso tempo patron di StraBologna, oltre ad essere fautore del processo di crescita della disciplina del Comitato bolognese. 51 le società affiliate, oltre duemila i tesserati, 21 i membri del nuovo Comitato Direttivo, allargato per la prima volta rendendo protagoniste assolute le Società.

A dare una mano a Carati ci saranno Assirelli Massimo (Atletica Castenaso), Astorino Gerardo (A.S.D. Corri Con Noi), Atrotto Vito (C.S.I. Casalecchio), Bettini Bruno, Campanini Oreste, Ciurlo Marcello, Donato Antonino (Atletica Blizzard), Elementi Maurizio (Runners Berzantina), Fanti Claudia (atleta), Fulgaro Ciro (Dip. Ausl Ravone Bo), Garbarino Gianni (atleta), Landi Alan (Pol. Avis Casalecchio), Mazzetti Gino (Circolo Ghinelli), Morini Giovanni (Atletica San Rafael), Negrini Emiliano (Pol. Pontevecchio), Pocaterra Piergiorgio, Tassinari Carla, Zambelli Laura, Zamboni Marco (Avis San Lazzaro), Zanni Ivano (Avis Parco Dei Cedri), Borra Gianni, Ferro Maria (Dip. Ausl Ravone Bo), Ferroni Roberto (Atletica Castenaso), Serafini Ivano (G.P Sant'Agatese).



La seduta si è aperta con la lettera di saluto del Professor Montanari (Presidente FIDAL) e con le parole di Angelo Pareschi del Comitato di Coordinamento Podistico, invitato per l'occasione.

La relazione di Carati ha riassunto le attività del quadriennio con particolare riferimento allo sviluppo dell'attività giovanile nelle scuole (più di 350 ore di attività) e i corsi di avviamento per un centinaio di bambini in 3 quartieri cittadini. La StraBologna Scuole ha visto la presenza di 24 plessi didattici di città e provincia. Nel 2012 inoltre Bologna ha ospitato per la prima volta di Campionati Italiani di Atletica su pista Uisp con la partecipazione di tanti atleti e la soddisfazione degli organizzatori.

I progetti per il futuro sono tanti e si possono riassumere con il concetto espresso nel titolo: atletica a 360 gradi con attività agonistica per adulti e ragazzi ma non solo.

La Lega bolognese intende valorizzare le attività di movimento per tutti, divertendosi, sviluppando proposte che promuovano il benessere attraverso la pratica motoria.

“Abbiamo in serbo nuove opportunità che vogliamo proporre ai camminatori della domenica, formando gruppi omogenei anche durante la settimana. Per sopperire alla crisi stiamo pensando a dei CIRCUITI per supportare le società che da sole rischiano di implodere. Inoltre è nostra intenzione costituire un organismo unitario che metta allo stesso tavolo Fidal, Uisp, Enti di promozione sportiva, Comitato di Coordinamento Podistico, Challenge Corri con l'Unità e il Comitato Staffette podistiche 2 Agosto per creare regole, programmi e calendari condivisi”, queste le dichiarazioni di Carati, che ringrazia sentitamente lo staff per la fattiva collaborazione di questi anni.